

CARLOS FUENTES

**DUNQUE FACCIAMO COLAZIONE VESTITI E GIÀ PRONTI PER ANDARE AL LAVORO. SE DO QUESTI DETTAGLI SULLA NOSTRA APPARENZA FORMALE È SOLO PER ACCENTUARE IL CONTRASTO CON LA NOSTRA PASSIONE NOTTURNA.** Si dà il caso che a letto Asunción sia una salamandra, fredda solo per incendiare, rovente solo per gelare, fugace come il mercurio e compatta come una perla, arrendevole, misteriosa, sconcertante, ammalia-trice, immaginata e immaginaria... Non parla, fa. Il mattino dopo consumiamo la colazione e riassumiamo le nostre vesti professionali, con il ricordo di una notte appassionata, con la brama di un'altra notte a venire. Con l'allegria di avere Magdalena e il dolore di aver perso Didier.

Informai Asunción della richiesta dell'avvocato Zurinaga ed entrambi esultammo di quell'occasione che ci avrebbe legati anche professionalmente...

«L'amico di Zurinaga vuole una casa isolata, con parecchio spazio intorno per difendersi dagli intrusi e, senti senti, con una scarpata sul retro...»

«Niente di più facile» sorrise Asunción. «Non capisco perché fai quella faccia preoccupata. Mi hai appena descritto una qualsiasi casa di Bosque de las Lomas.»

«Non è finita» replicai. «Il nostro cliente vuole che prima di trasferirsi vengano sigillate tutte le finestre.»

«Mi compiacqui di averla sorpresa. «Sigillate?»

«Sì. Murate o come diavolo si dice.»

«Intende vivere al buio?»

«A quanto pare tollera solo la luce artificiale. Un problema agli occhi.»

«Sarà albino.»

«No, credo che si chiami fotofobia. Inoltre, pretende che si scavi un tunnel fra la casa e la scarpata.»

«Un tunnel? Eccentrico, il nostro cliente.»

«Per poter fare avanti e indietro senza passare dalla strada.»

«Davvero eccentrico. Lo conosci?»

«No, non è ancora arrivato. Aspetta che la casa sia pronta per entrarci. Tu trova la casa, io preparo i contratti, Zurinaga paga i lavori e ci mette i mobili.»

«Sono molto amici?»

«Così sembra. Anche se don Eloy, nel salutarci, ha fatto una cosa che non aveva mai fatto.»

«Che cosa?»

«Mi ha salutato senza guardarmi.»

«Come?»

«Con lo sguardo basso.»

«Amore, stai esagerando. Il cliente intende viverci da solo?»

«No. Ha un cameriere e una figlia.»

«Di che età?»

«Il domestico, non so» sorrisi. «La bambina di dieci anni, mi ha detto don Eloy.»

«Che bello. Potrebbe legare con la nostra Magdalena.»

# Messico e vampiri

## Esce postumo il romanzo breve di Carlos Fuentes

**È Dracula il protagonista del libro, di cui proponiamo un'anticipazione. Vampiro moderno in un Paese adatto ai suoi istinti**



Una tavola di Harry Borgman da «Dracula» (Gallahad Books)

«Vedremo. Tieni conto che il cliente ha la stessa età di don Eloy, cioè quasi novant'anni, e una figlia di dieci.»

«Potrebbe averla adottata.»

«Sempre che non prenda il Viagra» cercai di scherzare.

«Non preoccuparti» disse mia moglie con il più professionale dei toni. «Parlerò con Alcayaga, l'ingegnere, per la faccenda del tunnel. È il papà di Chepina, l'amica di Magdalena, ricordi?»

Poi ci dirigemmo ciascuno al proprio lavoro, Asunción nella sua agenzia immobiliare a Polanco, io nell'antichissimo studio che Zurinaga aveva e avrebbe sempre occupato sull'avenida Cinco de Mayo, nel centro storico della nostra ancora più antica città ispano-azteca. Asunción sarebbe andata a prendere Magdalena a scuola alle cinque. I suoi orari estremamente elastici glielo permettevano. Io sarei stato di ritorno verso le sette. Asunción mangiava da sola in ufficio, un panino e un caffè, mai con i clienti, che avrebbero potuto prendersi troppe confidenze. Io, invece, mi concedevo il lusso nazionale messicano di un lungo pranzo di due o tre ore con gli amici al Danubio, in calle República de Uruguay, o, se non ero in centro, da qualche parte nella Zona Rosa, preferibilmente al Bellinghausen. Alle otto, puntualmente, avremmo messo a letto la bambina, l'avremmo ascoltata e le avremmo raccontato una favola, e solo allora, Asunción dell'anima mia, la notte sarebbe stata nostra, con le sue croci e le sue delizie...

Gli impegni furono puntualmente rispettati. Asunción trovò la casa adatta nell'arroccato quartiere di Lomas Altas. Io preparai i contratti del caso e li consegnai a don Eloy. Contravvenendo alle sue abitudini, Zurinaga si occupò personalmente di arredare la casa secondo uno stile velatamente opposto ai suoi antiquati gusti personali. Sgombrò da escrescenze vittoriane o neobarocche, con un tocco decisamente minimal, la magione di Lomas, tutta spigoli e orizzonti ampi, sembrava un monastero moderno. Grandi spazi bianchi - pavimenti, pareti, soffitti - e comode, asciutte sedute di pelle nera. Plumbei tavoli di ferro opaco. Non un quadro, un ritratto, uno specchio. Una casa pensata per la luce, in omaggio ai dettami della migliore tradizione scandinava, ma contraria alla realtà solare del Messico. Non a caso un grande architetto come Ricardo Legorreta cerca l'ombra protettrice e la luminosità interna del colore. Ma divago inutilmente: il cliente del mio capo aveva esiliato la luce da questo palazzo di cristallo, asserragliandosi dentro come nei mitici castelli della Mitteleuropa di cui mi aveva parlato don Eloy.

Fu così che, il giorno in cui Zurinaga fece murare le finestre, un velo di tetragnine piombò sulla casa e la penuria di arredi apparve allora come una necessaria rinuncia per poter camminare senza intralci nel buio. Quasi a voler compensare tanta semplicità, uno strano dettaglio che richiamò subito la mia attenzione: il numero spropositato di canaletti di scolo disseminati in tutto il piano terra, come se il nostro cliente si aspettasse un'inondazione in qualsiasi momento.



**VLAD**  
Carlos Fuentes  
Trad. di Ximena Rodriguez  
Bradford  
pagine 120  
euro 10,00  
Il Saggiatore -  
Le Silerchie

Il Vlad di cui si parla è l'impalatore, la cui proverbiale crudeltà ha ispirato Bram Stoker. In questo sequel, però, il conte è un morto vivente, distrutto da secoli di caos e guerre e dalla mancanza di sangue. Il rifugio perfetto per un vampiro moderno è Città del Messico: dieci milioni di persone e un corpo di polizia a cui non interessa se, ogni tanto, qualcuno scompare.

### CHI È L'AUTORE

#### Un maestro della narrativa

Carlos Fuentes (1928-2012) è uno dei maestri della narrativa messicana e uno dei più importanti romanzieri contemporanei. Ha vinto il Premio Cervantes e il Premio Principe de Asturias de las Letras. Grande appassionato di cinema, ha scritto anche numerose sceneggiature destinate al grande schermo. Di un Messico immaginario degli anni 40 e 50 parla anche nel suo romanzo *La región más transparente* e degli anni 80 e 90 con *Cristóbal Nonato*.

## Il «vero» Vlad era un principe sanguinario della Valacchia

**Detto «Tepes» ovvero l'impalatore per il supplizio inflitto ai nemici turchi e ai sudditi, regnò tra il 1456 e il 1476**

ENZO VERRENGIA



**VLAD, PRINCIPE DI VALACCHIA, ERA DETTO TEPES, CIOÈ «IMPALATORE», PER IL SUPPLIZIO INFLITTO SIA AI NEMICI TURCHI CHE A SUDDITI E BOIARDI.** Secondogenito di Vlad II, giurò il 6 settembre 1456 al re d'Ungheria e pochi giorni dopo fece atto di vassallaggio ai delegati turchi a Tirgoviste. La Valacchia era sotto il controllo di Costantinopoli. Il soprannome Dracula sta per «figlio di Dracul», drago o demone. Il

dominio di Vlad sulla Valacchia si concluse nel 1476, quando fu ucciso in un piccolo varco paludoso della foresta di Vlasie, vicino Bucarest, fronteggiando turchi e sostenitori del suo avversario Laiota con un manipolo di quattromila uomini. Il corpo con la testa mozzata fu sepolto nel monastero da lui stesso fatto edificare sull'isola di Snagov. Fra il 1931 e il 1932, la Commissione per i Monumenti Storici della Romania incaricò gli archeologi Dinu Rosetti e George Florescu di ritrovare le spoglie di Dracula.

Sotto l'altare del monastero di Snagov, la tomba di Vlad risultò vuota. Vicino alla porta, in una posizione insolita per un luogo di culto ortodosso, si trovava un'altra pietra tombale, con una bara in cui c'erano resti troppo deteriorati da identificare. Ma un sudario purpureo ricamato in oro, una corona con un turchese e un anello femminile dal castone vuoto - probabile pegno d'amore in un torneo cavalleresco - suggerirono l'ipotesi che si fosse in presenza di Dracula.

Le rovine del suo castello sorgono a nord della

città di Curtea-de-Arges, fonte del fiume omonimo, su un'altura isolata che prelude alla catena dei monti Fagaras. In questa zona, i miti vampiristi risalgono ai Macedoni ed ai Daci, il cui simbolo era un drago, che dedicavano un culto sanguinario alla divinità Zalmoxis. Nell'Europa orientale parole come «Vrolok» e «Vrkoslak» (demonio, vampiro) fanno rabbrivire. La capacità di questi esseri di trasformarsi in pipistrelli risente dell'antico sogno umano di volare, dato che il chiroterro è l'unico mammifero dotato di ali. Ma il «Desmontiade», nome scientifico del pipistrello-vampiro, non esiste in Europa. Lo incontrò per la prima volta Cortez in Messico, dove peraltro i Maya lo adoravano come un dio.

Nel '700 l'arcivescovo di Trani Giuseppe Davanzati pubblicò una *Dissertazione sopra i vampiri*, che concedeva poco o nulla agli aspetti sensazionali. Eppure quelle pagine avvengono come un horror. A conferma di quanto scrisse Stoker in *Dracula*: «I secoli antichi avevano, e hanno, poteri tutti propri che la mera "modernità" non può eliminare».